



## Sono atteso in paradiso

Mi han chiamato all'improvviso  
Oh! Oh!

Sono atteso in paradiso  
Sì! Sì!

L'arte di saper morire  
La mia fine cellulare  
Programmata naturale  
Non la riesco a concepire  
Il mio slancio equilibrista  
Tende un filo tra le cose  
L'ombelico tiene l'asta  
Se non guarda giù  
Batte le ali scuote il cielo  
Squarcia il velo l'angelo che è in volo

Fossi il primo che l'avvista  
O l'ultimo della lista  
Fosse l'ira sua funesta  
O la mensa mia d'arpia  
Come l'acqua cade in terra  
E poi risale su dal mare  
La tua apparizione appare e non se ne va più  
Mi ha sorriso mi ha preteso  
Anche se sono indeciso vado

Mi han chiamato all'improvviso  
Oh! Oh!

Sono atteso in paradiso  
Sì! Sì!

Si tramuta l'acqua in vino  
E non è una circostanza  
Non ci credo nel destino  
Nel fato nel caso mai  
E' finito il mio confino  
Nella terra di nessuno  
Mi alzo come un palloncino  
Sopra il luna park  
Mille le tue meraviglie

Giochi la tua sorte a biglie e vinci  
Non mi tolgo dalla testa  
non mi faccio dire basta  
Petto in fuori e lancia in resta  
Cherubino o putto mio

L'arte di saper morire  
Parte dal saper cambiare  
E l'angelo sterminatore se ne è andato via  
L'angelo ribelle cade dalle scale ma non si fa male  
Sono atteso in paradiso: qui!



Tutti i brani sono composti scritti ed  
arrangiati da **MARTE COSTA** 2003 © SIAE

[www.martecosta.com](http://www.martecosta.com)



[marte.costa@fastwebnet.it](mailto:marte.costa@fastwebnet.it) 3288487186



la **Compagnia Necessita Virtù**  
**Angela Bernasconi, Catia Bruno, Simone Costrino, Paolo De Netto, Andrea Milan, Laura Nigra, Daniele Odasso, Elena Pachetti, Monica Pastorino, Cecilia Salvini, Guido Teppa, Marco Zappata Gianni Micciola, fisarmonica; Laura Vertamy, violoncello; audio Orietta Berardi; assistente alla regia Elena Pachetti**  
organizzazione **Chiara Lo Cascio**  
scritto diretto ed interpretato da  
**MARTE COSTA**

carta riciclata 101%



16-fine

**PaScaL MuSiCaL**



carta riciclata 101%



Le vicende autobiografiche dello sfaccendato bibliotecario Mattia, uomo senza qualità alla ricerca di un'identità certa, impossibile comunque, raccontate attraverso la musica ed il *ricercar cantando* da una lettura autorale doverosamente originale, ma anche con variegati riferimenti, dalla grande tradizione dell'opéra comique alla commedia musicale italiana. Suoni e tempi che riecheggiano colonne sonore (Firenze Carpi, Nino Rota) e canzonette da varietà, fino ad episodi più complessi ed arditi ambiziosi riferimenti alle *avanguardie* ed alla musica per il teatro del novecento europeo (Stravinskij, Prokofiev, Satie) pur senza rinunciare ad una divertita immediatezza dell'esecuzione. Arrangiamenti e vena compositiva incurante del pop radiofonico, (e lontana anche dal consueto stile musical-Webber) con improvvisi slanci lirici, un passionale tocco "latino" nella scelta di tempi ternari di *valzer*, *habanera*, *tango*, *bolero*, e insieme *tarantelle* dai tempi dispari, irregolari *marcette*, passerelle a singhiozzo da *avanspettacolo*, ritmi spezzati o giocosamente sincopati su trame e armonie *jazzistiche*. Particolare attenzione è stata data alla ricerca espressiva di colori e timbri ed all'aspetto *melodico-vocale* dei brani, con temi impresiositi dall'emanciparsi di dissonanze ed ironici virtuosismi, parti a cappella ed armonizzazioni a più voci, ed un coro-orchestra quasi sempre presente, e pungente, in scena. I testi dei brani sono densi o ariosi, mai banalmente descrittivi, articolati su giochi sintattici e fonetici, spesso con un lessico inusitato nella forma della canzone, e talvolta spiazzante, lambiccato o ludicamente ampolloso. I personaggi sono caratterizzati a sapide pennellate, mentre lo spettacolo si snoda attraverso i soli passaggi salienti, con rutilante alternarsi di tempi e guizzi surreali, evitando farraginoso didascalie o prolisse ripetitive introduzioni. Sono ben 26 i brani che serrano il ritmo incalzante dello spettacolo, vorticosamente alternandosi tra i 9 secondi ed i 4 minuti massimo, per una durata totale di poco più di un'ora e mezza, con uno dei cantanti a turno ad introdurre in sintesi i diversi quadri, lasciando in questo modo libero spazio alle arie ed ai concertati dei personaggi, alla rappresentazione del piano *emotivo* e *metaforico* della narrazione. Le brevi parti recitate cui è affidato lo snodarsi della trama sono in forma di breve *melologo*, con i musicisti ad improvvisare e ricamare trame sonore sulle parole. I *movimenti* coreografici, sono schizzati con tratti essenziali scarni e geometrici, ma con improvvisi slanci, e fanno da *contrappunto* al "recitar cantando". La scena è pressoché nuda, i costumi e gli oggetti recuperati in cantine solai e cassonetti (necessità, virtù...), il canto tutto dal vivo e senza microfono diretto, l'*umorismo stralunato*, avvicinano lo spettacolo più al cabaret tedesco alla Kurt Weill ed al varietà di Petrolini, che al musical di Broadway ed ai suoi recenti popolari epigoni. Tutti i brani e gli arrangiamenti sono originali, scritti e realizzati direttamente dall'autore. Violoncello e fisarmonica lo affiancano dal vivo, direttamente in scena, eseguendo delle piccole ouvertures introduttive. Il protagonista si trastulla poi con la sua orchestrina da *guitto* composta da strumenti improbabili: trombette giocattolo, metallofoni, coperchi, paperette, scacciapensieri, sturalavandini, pompe di bicicletta... Gli altri sono appositamente registrati (purtroppo) per sopperire alla

necessità di un maggiore e più vario organico, mentre anche il coro fa suonare pettini, mattarelli, i propri denti o le proprie natiche!

Dopo una breve premessa filosofica (e scusa) sull'incertezza cagionata dalla relatività e relativa scomparsa delle certezze (ed è solo il 1904) la storia di Mattia Pascal comincia ad esser narrata. Un gruppo di svagati turisti ha appena rinvenuto il manoscritto abbandonato 100 anni prima, e poco alla volta si appassiona alla vicenda dello sfaccendato protagonista, il cui patrimonio di famiglia viene sottratto dall'avidissimo amministratore Batta Malagna. Lo strabico Pascal non si accorge che tardivamente di essere sul lastrico, preso tra ozi ed amori, e si ritrova malamente accasato tra vituperi di moglie suocera ed amanti, mentre sopravvive ormai con il solo magro stipendio di impiegato nella polverosa biblioteca di Miragno. Dapprima si limita a vagheggiare, una fuga dalle grettezze del quotidiano, poi inaspettatamente gioca a Montecarlo e vince, ma mentre fa per tornare a casa per riscattarsi con i sopraggiunti quattrini, legge su un giornale di essere stato frettolosamente riconosciuto in un cadavere. Dopo il primo sgomento, decide però di approfittare della fortuita circostanza e inventandosi la nuova identità di Adriano Meis, abbandona la vecchia esistenza e comincia a girovagare per l'Europa. Stanco poi della vita errabonda, e stabilitosi in una pensioncina romana, riprende a frequentare alcuni suoi (dis)simili: in particolare l'anziano signor Anselmo, strampalato filosofo teosofista, studioso della vita oltre la morte, che lo assilla con le sue dissertazioni, poi la malinconica ex pianista alcolista Silvia che di lui s'invaghisce, e la tenera Adriana, della quale s'innamora. Non potendo stabilire un dialogo sincero, sempre più distante dagli altri mente ed inventa, infine con un'operazione all'occhio strabico sembra sancire definitivamente l'ultimo legame con la vecchia identità. Ma l'astuto Terenzio, cognato di Adriana, gli sottrae il denaro, ed egli impossibilitato a provarsi vivo, lo è anche a denunciare il furto, così come a dire la verità ad Adriana. La nuova esistenza gli è negata, e sta per rinunciare alla vita stessa, quando decide infine di tornare ad essere Pascal, al paese natio. Nessuno però lo riconosce più, a nessuno è particolarmente mancato, e la moglie si è già risposata col migliore amico. Torna perciò alla vita isolata e solitaria di bibliotecario, in un paese dove nessuno legge.

Chi vorremmo come ausilio  
 Dante  
 o Virgilio?  
 Chi cerchiamo come guida  
 Chi temiamo come Giuda  
 giudica  
 Chi ci sembra possa avere  
 Un messaggio da inviare  
 Un tasto da toccare  
 Che ci infonda anche coraggio  
 Proferisca come un saggio  
 verità

*Son qui per te  
 quanto ti ho aspettato  
 ero quasi rassegnata  
 finalmente sei arrivato  
 sei proprio tu?  
 chi cercavo io*

*O sento ciò che spero di sentire?  
 Son stata qui*

*Tutto questo tempo  
 Ho tenuto al mio silenzio  
 Mi ha stordito come assenzio  
 Ma se vorrai  
 lo ti parlerò*

*E col tuo vero nome io ti chiamerò*

*Come puoi chiamarmi non so più  
 Scegli pure un nome, scegli tu  
 Quello sarò io  
 E il resto, se c'è  
 Per te cambierò  
 Sai meglio di me*

*Che scappare sempre non si può  
 O stando fermi e chiusi illudersi  
 Forse non sei tu  
 E nemmeno io  
 Ma se lo vorrai*

**Io ci proverò Mmm mmm**  
 NOMI COGNOMI E CODICI FISCALI



**Sfora le palanche!** (ripresa)  
 (Il furto sancisce l'impossibilità della nuova esistenza  
 di Mattia al di fuori delle convenzioni sociali)

Il contante le finanze liquidi  
 che sono sostanze  
 mi han sfornato lo stipetto

il concetto ha preso il volo  
 gli averi i fondi i capitali  
 il patrimonio persino  
 pura convenzione  
 conta bile astrazione



### Si spegne così

(la nuova vita di Adriano Meis si interrompe  
 bruscamente, con un semplice biglietto di addio)

Una stella che cade giù  
 La meteora che cade giù



### Epitaffio e Passerella

(Nessuno più si cura del redivivo, che torna nella  
 sua polverosa biblioteca)

COLPITO DA AVVERSI FATI  
 MATTIA PASCAL, BIBLIOTECARIO  
 CUOR GENEROSO, ANIMA APERTA  
 QUI VOLONTARIO RIPOSA  
 LA PIETA' DEI CONCITTADINI  
 QUESTA LAPIDE POSE

Fu Mattia Pasqual Final Musical  
 Mattia Pasqual Final Musical  
 Mattia Pasqual Final Musical  
 Mattia Pasqual Final

Muse tutte deluse questioni spinose che  
 Se, Il sé

Non fosse cosciente e scordasse all'istante  
 ma lascia stare le coscien tse tse tse tse  
 Omertose reticen tse tse tse tse  
 Fu Mattia Pasqual Final Musical...

Musa ti chiedo scusa se ti ho vilipesa ma  
 Qui, Per voi

Si chiude il programma ma si apre il dilemma

Di chi mi guarda dallo spe  
 chio chio chio chio

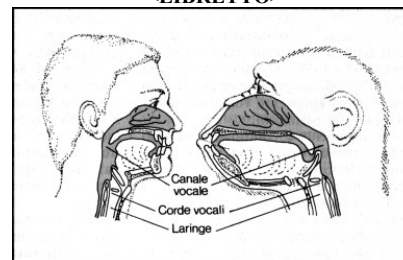
Se è il corpo o l'anima che la  
 scio scio scio scio

E sarò vivo anche da mor

tor tor tor to

Sarò vivo? Putativo Transitivo tensioattivo Vocativo  
 Sostantivo Volitivo  
 Cognitivo connettivo lavativo eccessivo Conclusivo distintivo  
 persuasivo eversivo abrasivo abusivo dispersivo esclusivo

### <LIBRETTO>



(il grassetto indica parti corali o a più voci)

### Id Entità (a cappella)

(leit motiv)

Non mi trovo

Me me me meMe me me hh! Me me me meMe me me h!  
 Me me me meMe me me hh! Me me me me Me me me

Metto in mito un moto matto metto in moto  
 tolgo ometto in toto  
 ammesso che mi sia concesso accesso  
 all'umano sesso

mi schiaffeggi in questa sfida

muoio toro alla corrida

con le corna sempre avanti

mi sacrifico ai presenti

Non duello ma macello

Per chi porta il mio fardello

Il confronto non tra pari

Più che affronto, affranto, paria

desistenza solitaria

che spira l'etica nell'aria

ammorbata dal baratto:

tante parti per il tutto.



### Maledetto sia Copernico!

(finché il mondo era pensato piatto, l'uomo poteva  
 ergersi a suo sommo padrone. La perdita delle  
 certezze che dispera la fragilità umana, introduce la  
 vicenda)

la sorte che gira  
 la testa che gira

Il mondo che gira  
 fortuna che gira  
 l'incudine fermo  
 martello che sbatto  
 E tu che stai immobile ignobile immoto

Gira a destra

gira a manca

gira, tira e non si stanca

Gira volta

gira eppure

volge al dritto le storture

Il solco che gira

Il soldo che evira

è sordo chi mira

al volgo, in gita va

La ruota che gira

Che non ti perdona

Girate persino seduti in poltrona

Guarda avanti

Vedi tutto

Poco è il bello, tanto il brutto

Vira a poppa

vira a prua

gira per la vita tua

Ma- le- de -tto sia Copernico

tisico fisico accidenti a lui!

Dacché la terra s'è messa a girare

A strisciare come vermi noi

Ma- le- de -tto sia Copernico

tisico fisico accidenti ormai

giram matasse e finiamo carcasse

girasse soltanto per lui!

La storia si sa

Sì, si racconta ma tutto non si può provar

Quando era immobile il mondo plausibile

Almeno poteva sembrare

Certo sapeva contare le stelle

Ma farle vedere agli uomini...

Peggio

Che il dito che punta nel cielo la luna:

lo stolto perfino l' amputa!

Se ne conta tante

Tutto non si può provar

meno poteva sembrare

La sorte che gira...

Ma - le - de -tto sia Copernico

Il sole nel cielo correva per noi

Dentro a trabiccoli, piccoli, labili

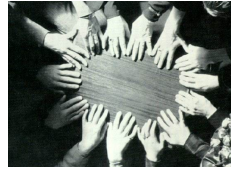
Soli corriamo oramai

Ma- le- de -tto sia Copernico

tisico fisico accidenti ormai

Gloria fama successo?  
 La cattiveria domina  
 presto giberne scariche  
 La maceria ci seppellirà  
 Faremo come Verne!  
 Materia ma molteplice  
 Giaculatoria a mantice  
 C'è una vittima e un carnefice  
 Storia la fa chi vince  
 Nella tua arteria sclerosi  
 Inerme è il corpo che non sa  
 Tanta boria e tante ecchimosi  
 Conferme non ne dà  
 La verità, la scienza esatta  
 dacci le prove, non rave  
 La verità, la scienza esatta  
 Parlano i fatti, mute le fave  
 La verità, la scienza esatta  
 dacci le prove, non rave  
 La verità, la scienza esatta  
 Parlano i fatti!  
 Un verme ti si mangia già  
 Un germe ti sopravvive!  
 Nella tua arteria sclerosi  
 Tanta boria e tante ecchimosi  
 Baldoria fino all'ultimo  
 Gloria fama successo?  
 C'è una materia unica  
 Ora anche il pensiero è unico  
 La verità, la scienza .....

C'è, vedrai che c'è  
 Ci sarà, devi aver fede  
 Che non può, finire qui  
 Credici, oltre, sicuro c'è  
 Una ed unica solo ed unico  
 Una ed unica solo ed unico  
 Una ed unica solo ed unico  
 Una ed unica solo ed unico



### Batte un colpo se ci sei

(durante la seduta spiritica l'errabondo Mattia e la dolce Adriana si dichiarano il loro possibile amore, ma gli altri...)

Stiamo attenti quieti e muti  
 Quelli andati son tornati  
 A dirci, forse a farci?  
 Batti un colpo se ci sei  
 Con due colpi dicci sì  
 Perché così?

Stiamo attenti mai distratti  
 Ascoltiamo e stando zitti  
 Atti, non concetti  
 noi credendo all'immanenza  
 Ne avvertiamo la presenza  
 egenza?

Io sono qui  
 Stringo la tua mano  
 Ora è questa la tua casa  
 Tutto il resto è già lontano  
 Ma tu chi sei?  
 Dove porterai  
 Al tuo passo tutto il mio cammino  
 Era da un po'  
 Che mi domandavo  
 Sarà solo incuriosito  
 O davvero innamorato

### Una bugia

Questa melodia?  
 Suona partitura questa musica  
 Sono un'anima irrequieta ma  
 Vibro musicante con la tua  
 Solo accanto a te  
 Sembra non sia più  
 la realtà che mai  
 mi vorrà fra i suoi  
 Di fuggire dal destino mio  
 Lo volevo, non lo voglio più  
 Ora ci sei tu  
 Ricomincia qui  
 Resterò finché  
 Sentirò così

Chi ci piace di evocare

14

giriama matasse e finiamo carcasse  
 girasse soltanto per lui!  
 La storia si sa  
 Sì, certo conta ma tutto non si può contar  
 Quando eri immobile ed irreprensibile  
 Non ci facevi angustiare  
 C'è da fidarsi degli astri nel cielo  
 I disastri li fanno gli uomini!  
 Son solo  
 impiastri e non fanno mai l'autocoscienza  
 Ma gli auto parcheggi, quelli sì  
 Qui si canta tanto  
 Tutto non si può contar  
 non ci facevi angustiare



### L'educazione del Pinzone

(il bislacco precettore Pinzone propone una formazione su valori non correnti, il coro maschile banalizza sui soliti... ed infine lo chiude nella camicia di forza a mo' di grillo parlante)

Certo chi crede nel buon selvaggio  
 Topi dei buchi dentro il for- maggio  
 non nel costante e applicato impegno  
 Ma se la testa cell'hai di legno?  
 muove l'accusa di erudizione  
 Non è questione non è una- scusa  
 all'educazione del Pinzone  
 tu lo sai chi è?

Un accidente della natura  
 non sarà mica davvero tonto?  
 sarebbe l'uomo senza cultura  
 Leggere scrivere e far di- conto?  
 letteratura che dura tanto  
 brutto sbadiglio e me ne- vanto  
 l'educazione del Pinzone  
 rima <non so che>

Senza la poesia  
 L'eloquenza della prosodia  
 E un buon lessico  
 Non il solito anoressico  
 Come piattola  
 Scarabattoli

La formazione sia permanente

che c'entra il calcio e la parru-cchiera?  
 l'informazione ma ottimizzando  
 noi ci cecchina noi ci co- mmando  
 una responsabilizzazione  
 una completa sottomi- ssione  
 l'educazione del Pinzone  
 A chi serve e a che?

Non certo sterile nozionismo  
 Noi non ci garba qualunque- ismo  
 Il qualunque sempre in agguato  
 Mo sto sofismo da dove è u- scito?  
 imparo a imparare, mai si finisce  
 Manco da solo lui si ca- pisce  
 sono ignorante, lo so da me  
 Ma parla per te!  
 Senza la poesia  
 Unico rimedio all'asfissia  
 E un buon lessico  
 Non lo stolido anoressico  
 Sei una camicia  
 Con il camice  
 In fin che il mar fu sopra noi richiuso  
 (Inferno VVXII, Carmelo Bene)



### Lo strabismo di Marte, Costa

(lo strabico Mattia e lo sforzo necessario [anche dell'autore vivente] per una visione lucida e critica, nonostante gli impedimenti propri e del proprio mondo)

Lo strabismo di Marte  
 Costa parte brucia l'arte  
 Lo strabismo di Marte  
 Vivere in un modo a parte  
 Lo strabismo di Marte  
 Prospettiva da disparte  
 Lo strabismo di Marte  
 Dà le dritte con le storte  
 l'Ostinato l'Ostinato l'Ostinato l'Ostinato  
 l'Ostinato l'Ostinato l'Ostinato l'Ostinato  
 l'Ostinato l'Ostinato l'Ostinato l'Ostinato  
 ci vedo pur senza gli occhiali  
 ci vedo traverso il prosciutto  
 guardo innanzi

3

### Nel senso che

Nel senso che

**Che senso è**

**Che senso fa**

Erano beate ignare marionette  
Tutte intente in opre e in caduche operette  
*C'è uno squarcio nel cielo di cartapesta*  
*L'ha veduto il guercio e l'orbo anche l'avvista*

Un lampo nel buio acceca le civette  
Scosse elettriche percosse da saette  
*Un teatrino piccolo, ma ci bastava*

*Tutta glassa e alla gran cassa si ballava*

Il maremoto annega tutte le sciacquette

Terremota giù dai tacchi le soubrette

*È l'avanspettacolo della commedia*

*Vedi le rotelle sotto la tua sedia*

Le acque chete conservate ormai in provette

affondate in un'ondata le corvette

*sulla scena c'era Oreste e il grande artista*

*ora Amleto ciabattante alla rivista*

Parlato: "tra virgolette"



### Maschere nude

Un canone sospeso nel buio dei 40 giorni tipici di ogni  
penitenza, nel passaggio tra due diverse condizioni  
fisiche e morali

Io sento forte uno scricchiolio

Stando dentro di me se

Dio non mi vede

Io guardo lui

Io sono quello che vedi Dio

Forse al buio non vede

Dio non mi crede

Io credo a lui

Io a me stesso chiedo un rinvio

Pesto il buio e lo sgretolio

Sotto i piedi è oblio

E salto giù

Io qui presente ma è sparpaglio

da distante di altro di mio

salto al buio

Dio sempre là

Io perdo insieme a me stesso il mio

A Adesso il prima il poi sgocciolio

E formicolio

Del mio sé

Dio sente in cielo il mio bisbiglio

Insieme al grido e allo sciabordio

Tutto umano

**mio baccano**

**tutte agghindate nel buio**

**sono spogliate alla luce**

**maschere nude: scudi, scuse**



### Materia, unica; pensiero, unico

Nell'ennesima digressione filosofica il signor  
Anselmo, in fondo la sola mente davvero pensante  
della vicenda, sottolinea l'indispensabile capacità  
di aver fede

Dire dove andiamo e da dove veniamo

Non facile, non futile, difficile

Non discorro a sorte: arte amore morte

I soliti, ma solidi, soli validi perché

Solo materia fossimo

**Un verme ti si mangia già**

Che miseria l'esistenza mia

**Un germe ti sopravvive!**

**Nella tua arteria sclerosi**

Inerme è il corpo che non sa

**Tanta boria e tante ecchimosi**

Conferme non ne dà

E di sentirci vivere

**Forse una feria inutile**

E sforzasi di comprendere

**Le idee tutte in Siberia!**

**C'è una materia unica**

Mescoli il sasso all'etere

**Ora anche il pensiero è unico**

Ognuno pensa a sé

**La verità, la scienza esatta**

**dacci le prove, non rave**

**La verità, la scienza esatta**

**Parlano i fatti, mute le fave**

C'è, vedrai che c'è

Ci sarà, devi aver fede

Che non può, finire qui

Credici, altro, sicuro c'è

Lanterne, il buio ci agita

**Baldoria fino all'ultimo**

In caverne filosofiche

non mi lamento, anzi

e ci credo

di sbieco di sguincio ci vedo

*lo vedo che siamo diversi*

*lo sento che siamo distanti*

quando parlo

perché mi rode il tarlo

come un merlo

non fischio, non fiasco, ma ciurlo

**Lo strabismo di Marte**

Costa parte brucia l'arte

**Lo strabismo di Marte**

Vivere in un modo a parte

**Lo strabismo di Marte**

Prospettiva dal disparte

**Lo strabismo di Marte**

Dà le dritte con le storte

l'Ostinato l'Ostinato... ci ha stufato

*vi guato con il cannocchiale*

*se scruto con il microscopio*

mi fa male

pure mi serve a poco

ma non posso

il concavo fare convesso

*mi vedo, mi odo, vi video*

*feroci, voraci, coriaceo*

lateralmente, saettano i miei strali

sul groppone

di una mai riposta ambizione



### La ballata di Batta Malagna

(l'avidio ed impotente amministratore dei beni di  
famiglia che a poco a poco ed impunemente riduce il  
disaffetto Mattia sul lastrico e lo costringe  
all'impiego di bibliotecario per vivere)

**batta batta batta Malagna**

**Batte Malagna**

**batta batta batta Malagna**

**Blatte, Ma lagna!**

Dietro la schiena le mani

Sulle gambe corte allargo la pancia

**E che pancia!**

Ministro il secchio nel pozzo

Intrallazzo solo

tutto il grasso che colo **Oh!**

Scavo soppiatto la fossa

E ti succhio il sangue fino alle ossa

**Che mossa!**

Madido scivolo sudo

Questa è la mia messa

E all'ammasso accumulato! **Oh!**

Avido pare ch'io sia

Ma non ne ho colpa se

Isterica a più non posso

per moglie ho un ossesso

un isterile amplesso per me, vuole da me!

Mentre ne aspetto il decesso

Dovrò pure un po' pensare al futuro

**Ch'è duro!**

Soldo su soldo e non cesso

Metto le speranze tutte dentro le sostan

'nze!

Forse non d'intelligenza

Ma un esempio sono di continenza

**che lenza!**

Passo la vita all'ingrasso

Qualche volta sbuffo, però quanto sbafferò

**Oh!**

Sottraggo e dopo addiziono

perdono certo avrò

Colpa è del mondo cattivo

E se vuoi restar vivo, anche tu dovrai fare

così, proprio così

**batta batta batta Malagna**

**Batte Malagna**

**Senti il vuoto il vuoto Malagna!**

**Basta! La lagna!**

**è la sorte che è così**

**cattiva**

**e la colpa di chi è**

**Boh!**

**È la parte che è così**

**cattiva**

**e la colpa di chi è**

**Mah!**

**è la vita che è così**

**cattiva**

**e la colpa di chi è**

**Boh!**

**È la borsa che è così**

**cattiva**

**e la colpa di chi è ...Mah!**

Me misero me tapino!

Biasimarmi chi può?

Pingue è il bottino ma caro è il destino

un po' meno meschino, a comprarlo se vuoi,

**solo se puoi...**

non sbilancio, non dispregio, si sa mai  
 Non ammanco non eccedo so parlare so tacere  
 Non recido ma recedo per tornare poi a vedere  
 Solo al momento opportuno, quello che serve  
 farò, per il resto lascio che facciate voi  
 Tutti quanti sono amici son compagni o  
 camerata, cinemino caffettino battutina  
 chiacchierata

faccio pubblica relatio, tutti possiamo servire,  
 alla relativa publicazzio, néh?  
 sono solo interessato a tutto ciò che mi interessa  
 e tutto quanto è interessante se intravedo un mio  
 interesse

solo al momento opportuno, e sempre non sia  
 sconveniente, e come è apprezzato anche in  
 società

Solo al momento opportuno, e non m'inimico  
 nessuno

Non salto sul carro, l'ho guidato io  
 Sguscio a lato riverisco se non me importa un  
 fischio

Se conviene mi appropinquo ed altrimenti non  
 m'immischio

Solo al momento opportuno, quello che serve  
 farò, tutto il resto lascio lo diciate voi  
 Dicono sia arcifanfano viscido nero cagliostro  
 arido calcolatore ti speroni con un rostro  
 Ma tutti, nepoti e clienti o conoscenze influenti,  
 sanno di poter contare su di me  
 Affidabile e solerte disponibile e disposto  
 portaborse portapacchi portatutto porto a casa  
 sempre ne cavi qualcosa, e solo se sia  
 conveniente, e come è apprezzato anche in  
 società

Squi da li ba du da da bliu de  
 Fli bo fla bo fle bo du ba, du be bU  
 Squi da li ba du da da bliu de  
 Fli bo fla bo fle bo du ba, du be bA  
 Squi da li ba du da da bliu de  
 Fli bo fla bo fle bo du ba, du be bI Senza un  
 cattivo chi incolperò

Senza un capro che ci copra e ci crepi non si  
 può

Senza un cattivo come si fa  
 Senza un capro che ci copra e ci crepi non si va  
 Senza un cattivo e sei proprio tu  
 Senza un capro che ci copra e ci crepi un  
 Belzebù

L'ottima scusa vale poiché  
 Senza un boia senza una ghigliottina non ce n'è



### **Cabaletta tra virgolette /Beate Marionette**

L'ennesimo rigurgito di consapevolezza negli  
 sconclusionati dialoghi col signor Anselmo e  
 piccola riflessione tipicamente pirandelliana  
 sullo spettacolo nello spettacolo (con doverosa  
 stoccata iniziale ad abusati intercalare che solo  
 calano)

Parlato: "tra virgolette"

Nel senso che  
 Come Dire  
 Nel senso che  
 Come Dire  
**Nel senso che**  
**Come Dire**  
**Come,**  
**Dire**

Tra Virgolette  
**Nel senso che**  
 Nel senso che  
**Come Dire**

**Come,**  
**Dire**  
 Tra Virgolette  
**Nel senso che**  
 Tra Virgolette  
**Nel senso che**  
**Senso**  
 Tra Virgolette

12



### **Buono a nulla**

(il perdigiorno Mattia intanto vive tra amorazzi e  
 pigrizia congenita... e dilapida il proprio tempo,  
 secondo i più [e secondo le "sue" donne])

mosca contro il vetro solo te ne stai

Chiuso

leggi polveroso... bllla...

E i discorsi tutti inutili che fai

Uzzati

Da libri stampati... Bllla...

Perdigiorno

Scriteriato e senza un perché

Perditempo così

Che il tempo non torna

Scioperato

senza arte e senza partè

(Non c'è dubbio che)

Indolente sprechi

La vita a far niente

Perdigiorno

Cittadino di serie c

Non produci niente

Leva renitente

Sfaccendato

E sbeffeggi il lavoro altrui

(e fagnano assai)

Bighellone tu sei

ormai vitellone

Sei buono a nu

Sei buono a nulla allè

Acchiappafa

Acchiappafarfallè

Sei buono a che

Che si trastulla allè

Acchiappinu

acchiappanuvole

A te la vi

Ta sembra bella là

Ti ciucci il di

To dalla culla là

Sei buono a nu

Sei buono a nulla la

Sei buono a nu

Sei buono a nulla allè

Neanche un padre per i vizi è l'ozio tuo

Dato

Che sei protestato... Bllla...

neghittoso pigro ozioso e zuzzure

llone, fossi abigeato... bllla...

Perdigiorno

Manco il fannullone sai far

Che riposo non ha

Chi è sempre moroso

Scioperato

Siffatto scansafatiche

(gli amorazzi sì)

Non produci beni

Non puoi consumarli

Perdigiorno

Persa la nazionalità

Langui a struggerti

già tutto ormai strutto

Scioperato

Sampietrino senza pavé

(Non hai ruolo qui)

e non avrai posto mai

la mutua ti basta

A la vorar! A fa ticar!



### **Exit Poll, ovvero la sconcertante scarsità di tronche per l'italico autor> (22/3/'94)**

(...stanco dell'esistenza asfittica che si conduce  
 nel paese natio, medita di troncare e fuggire, ma  
 poche sono le parole tronche)

Più giù l'exit poll

non c'è qui pro quo

laggiù gioventù

bla bla libertà

Da qui me ne andrò però benché, vieppiù  
**lacchè,**

così kappao casqué, sofà parquet felicità,  
**mai**

fai da te vin brulé, più ragù lunedì tribù  
 ammazzacaffè

società velocità robot metro checché città

3x2 di pancarrè finché, dossier bidet a gogò

nel mare, cuore amore fiore [cuore amore

fiore]

cambierà, altroché, cachet su e giù se è

morto Goebbels, Pinochet

5



### Sono Sincero

Per tornare a parlare con gli altri, Adriano Meis è costretto a mentire, ad inventare, forse però più sincero che mai

Ueh!

[PETTINE]

#### Non ce la raccontare!

Sono sincero  
parlo con gli altri  
racconto chi sono  
e ci credo davvero  
E se mi azzardo  
parlo anche da solo  
invento comunque  
ma non da bugiardo  
Le storie da ripetere allo specchio sono ormai  
solo quelle contro i filistei  
di bambole dalle guance pallide  
e di fughe nelle altre città  
Sono sincero e non bugiardo  
finché non mi ascolto  
finché non mi guardo  
[PETTINE]

#### Non te la raccontare!

Sono sincero  
dico il mio nome  
suonando campane  
battendo il tamburo  
Dici sul serio  
che ti confondo  
girando più in fretta  
del sangue a Macondo  
Le storie dette e scritte a quel furetto che non sei  
son promesse fatte ai farisei  
alle bambole che per occhi han mandorle  
snocciolate di loquacità  
Sono sincero e non bugiardo  
finché non mi ascolto  
finché non mi guardo  
Ueh!

### I denti taaa!

I denti taaa! (felicità?)



### Pan ed Eco Eco e Pan

(Mattia-Adriano, straniero ovunque, distante da tutto e da tutti, fatica ad ascoltare, non viene ascoltato)

Che fai tu, Eco, mentr'io ti chiamo? - *Amo.*  
Ami tu dua o pur un solo? - *Un solo.*  
Et io te sola e non altri amo - *Altri amo.*  
Dunque non ami tu un solo? - *Un solo.*  
Questo è un dirmi: lo non t'amo - *lo non t'amo.*  
Quel che tu ami ami tu solo? - *Solo.*  
Chi t'ha levata dal mio amore? - *Amore.*  
Che fa quello a chi porti amore? - *Ah more! \**  
*Sei tu che non ascolti* - già lo so  
*se non mi puoi comprendere* - prendere?  
*Che non mi parli che di te* - ma cos'altro c'è?  
*Altrove ed altro-* altrovuoi  
Tu non puoi bastarti da solo  
prendere la vita a nolo  
**solo, solo, solo, tu/io**  
\*da "Rispetti spicciolati" Autore: Angelo Poliziano



### Opportuno

(il cattivissimo e scaltro Terenzio, che controlla tutti i movimenti del nuovo venuto, pronto a tendergli un tranello)

Squi da li ba du da da bliu de  
Fli bo fla bo fle bo du ba, du be be  
Squi da li ba du da da bliu de  
Fli bo fla bo fle bo sca taa  
Senza un cattivo chi incolperò  
Senza un capro che ci copra e ci crepi non si può  
L'ottima scusa che lui ci dà  
Senza un boia senza una ghiagliottina non c'è faust  
Solo al momento opportuno,  
tra i tanti io sceglierò

11

Qui chi si mi boh più blu perché, cioè ci manchi tu  
se non che velocità non tornerà la libertà  
ora di giacché, purché, sarà purè o serietà  
già però Totò così età Nini Tirabuscìò  
tu tu tu tu blu blu blu blu  
[me la canto]  
no no no no ma ma m'ama  
[me la suono]  
quantità è libertà tv tv se Pino c'è  
Più non c'è la varietà Zazà sai dove sta?  
Il robot però non so tsze tsze giacché tribù più non c'è  
Dova vai come mai cerchi guai non lo sai sì che lo sei, cioè?  
Poi mi dai se ce la fai la serietà sciuscià bla bla  
Fa da sé chi fa per tre popò anziché pipì però nel mare, cuore amore fiore [cuore amore fiore]  
cambierà, altroché, cachet su e giù se è morto Goering, Pinochet  
Né bigné né beaujolais sfottò pubblicità d'essai  
dove va l'età che cambierà tv tv, mai più [sole, solo]  
detto fatto c'è caffè com'è comò chissà se va sul sofà si dà osè che c'è in tv pubblicità [non volo]  
ahimè sì così perché ormai ahinoi poi piangerò [me la canto, me la suono]  
non c'è il Che Lenin né Castro Gorbaciov ma Pinochet



### Sfora le palanche!

(vince quattrini a palate al casinò, e con il poco senso pratico che lo caratterizza, si sforza di ipotizzarne un valido impiego...)

Il contante le finanze liquidi  
che sono sostanze  
faccio tanto di rispetto  
al concetto ch'è uno solo  
gli averi i fondi i capitali  
il patrimonio persino  
pura convenzione  
conta bile astrazione  
con gli scudi i papabraschi la pecunia

ed i baiocchi  
banconote le mie note  
ridi a babbo con gli gnocchi  
liquidi sostanze bezzì sghèi dindi  
conquibus pila  
in soldoni dicono  
solidi dobloni  
Rien ne va plus  
jeux sont faites  
piange ormai il croupier  
il grisbi  
ce l'ho sì  
ma ora che ci fo'?  
lo strombazzo in faccia ai miei  
o spando e spendo dalle Alpi ai Pirenei?  
Mi alzo il mattino e già faccio bisboccia  
Compro una mucca che fa il cappuccino  
Compro una nuvola per far la doccia  
Affitto un asilo e ritorno bambino  
Via le palanche,  
(tante ne ha) Chiudo le banche  
(troppe ce n'è)  
Faccio volare davvero i somari  
Sfoggio che scialo da gran parvenu  
Stappa il grano da ogni intoppo passi ovunque  
con il malloppo  
puoi cavarti da ogni impiccio  
puoi pagare a tutti il pizzo  
il denaro sporco, quello fresco,  
quello sudato e contato  
sperpero aggettivi  
ablativi mai dativi  
manigoldi e maramaldi con i soldi  
tutti sono spavaldi  
son spaconi tutto  
è facile se c'hai i milioni  
estrarre, la logica dal caso  
è come dire estrarre  
il sangue dalle pietre  
perirebbe un prete  
Che bijoux  
questi cheque  
sono un passepartout  
jeux sont faites  
rien ne va plus  
non ci torno più  
o ci torno come un re  
da sciccoso di gran pompa coi danè  
Mi alzo il mattino e già faccio bisboccia  
Compro una mucca che fa il cappuccino 6



### Ero pianista

La malinconica ex insegnante di pianoforte di mezza età delusa dagli uomini, che vive nella pensione e interroga curiosa ed invaghita il misterioso “Adriano Meis”

[intro e coda Valse op. 18 in Mib maggiore di Fryderyk Chopin]

se mi se mi se mi  
si mi do si mi do  
e se mi dessi mi darei  
Ero pianista  
Svanito è il mio tocco  
e alcolista mi abbiocco però  
se mi se mi se mi  
si mi do si mi do  
e se mi dessi mi darei  
soltanto col cuor  
Non ero bella  
Ma ormai carampana e  
zitella i mie giorni son bui  
si mi si mi si mi  
si mi do si mi do  
e si si che mi darei!

A te come a lui  
Se son sfioriti gli anni buoni  
In futili passioni pur  
avvizzita il cuore è avvezzo al rondò  
maschi cialtroni e filibustieri  
benché mascalzoni  
io vi amo ancor, solo io  
suona la sonata  
stride la mazurka  
prendi la sbandata  
balla anche la polka  
valzer di notturno e di sconcerto  
con l'arpeggio singhiozzio  
sempre di un addio  
se mi se mi se mi  
si mi do si mi do  
e se mi dessi mi darei  
Sola cincischio  
pianista ormai mesta  
E m'immischio di ciarle e viavai  
se mi se mi se mi

si mi do si mi do  
e se mi dessi mi darei  
più ora che mai  
Davo lezioni  
e insegnavo il solfeggio  
e in soldoni non ho niente più  
sol sol fa sol sol fa  
sol do fa sol do fa  
anche i miei risparmi via  
e giù, sempre più giù  
Se gli anni belli son fuggiti  
dei sogni miei appassiti  
turlupinata, inaridita giammai  
vanesi uomini maschi mezzani  
Caimani ruffiani  
Ma vi amo ancor, solo io  
suona la sonata  
stride la mazurka  
prendi la sbandata  
balla anche la polka  
valzer di notturno e di sconcerto  
con l'arpeggio singhiozzio  
sempre di un addio  
Perduto è il tocco  
pianista trabocco  
d'amore etilista perché  
se mi se mi se mi  
si mi do si mi do  
e se mi dessi mi darei  
a te che non vuoi  
me



Compro una nuvola per far la doccia  
Affitto un asilo e ritorno bambino  
Via le palanche,  
(tante ne ha) Chiudo le banche  
(troppe ce n'è)  
Faccio volare davvero i somari  
Sfoggio che scialo da gran parvenu  
Mi compro un posto all'inferno di Dante  
mi compro il nome dell'innominato  
assumo Orlando e lo faccio mansueto  
da Recanati la siepe distante  
con il quattrino  
(quanto ne hai?) tutto scombino  
(è quello che vuoi?)  
al soldatino di stagno la gamba  
quanta cuccagna e guadagno che c'è!  
Quando vivevo di una miseriola  
Ora sollucchero nell'opulenza  
Faccio fluire da questa affluenza  
Che la coscienza non è banderuola  
lusso nell'agio (quanto ne hai?)  
Io mi bambagio (magio che sei!)  
Ora che non sono al soldo dei soldi  
Spendo fior fior di quattrini giacchè  
Quel che faccio è di meee!



### Id Entità

(leitmotiv) Mattia, riconosciuto morto decide di non tornare a casa ed inventarsi invece una nuova vita ed identità

ììì ìì hh! ììì ìì hh!  
ììì ììì ììì ìì lden  
DendendendDendenden hh!  
Dendendenden Dendendenhh!  
DendendendenDendendenden  
DendendendenDendendenDenti  
Ti ti ti ti Ti ti ti hh! Ti ti ti ti Ti ti ti hh!  
Ti ti ti ti Ti ti ti ti Ti ti ti ti Ti ti ti Tita  
Tà tà tà tà Tà tà tà hh!Tà tà tà tà Tà tà tà hh!  
Tà tà tà tà Tà tà tà tà Tà tà tà tà Tà tà tà tà  
Indetta indetta indetta indetta  
Indetta indetta indetta indetta  
Indotta indotta indotta indotta  
Indotta indotta indotta indotta

Se attenuta nitida e distinta inflitta afflitta  
tedia  
Tenditi fidente quanto Tetide mediante a tutto  
Induttiva riflettente  
Deduttiva tubante  
Non mi posso mai fermare  
mi dovrò sempre formare  
dietro niente tutto avanti  
non ho diritto ad un presente  
già passato da un istante  
già fuggito appena chiamato  
tra gli astanti tra i distanti  
tra i cantanti non mi trovo!  
Mi mi mi mi Mi mi mi hh! Mi mi mi mi Mi mi  
mi hh!  
Mi mi mi mi Mi mi mi hh!Mi mi mi mi Mi mi  
mi mi  
Mistifica mistifico mistifica mistifico  
sofistico sofistica sofistico sofisticato  
derubato depredato definito deceduto  
disarmato disossato differito dileguato  
sempre uguale mai diverso  
ho giocato tutto e ho perso  
Non mi posso mai fermare  
mi dovrò sempre formare  
dietro niente tutto avanti  
non ho diritto ad un presente  
già passato da un istante  
già fuggito appena chiamato  
tra gli astanti tra i distanti  
tra i cantanti non mi trovo!  
Ca ca ca Ca ca ca hh!Ca ca ca Ca ca ca hh!  
Ca ca ca Ca ca ca hh!Ca ca ca ca Ca ca  
Cattività passiva che etichetta questa inetta  
vita attiva  
fuggo i piombi sbotto sbatto nella stiva  
accatta il primo  
acchito e incetta per diletto l'ideato ha  
estinto  
tracotante per editto espettorato è  
diventato  
l'ideante un pentito  
del difetto di un'ente pensante  
Non mi posso mai fermare  
mi dovrò sempre formare  
dietro niente tutto avanti  
non ho diritto ad un presente  
già passato da un istante  
già fuggito appena chiamato  
tra gli astanti tra i distanti



### Il valzer del minuto amore

(l'aria della leggiadra Adriana, che, mesta, manda avanti la piccola pensione di famiglia)

Son delicata  
 Inadeguata  
 A un'esistenza ingrata  
 Diafano il mio colorito  
 L'ho smarrito invano  
 La persona mia non pesa  
 Lunga è l'attesa per  
 Me che in due lo direi col tre  
 Quarti di valzer  
 Minuto amore pur  
 Magra piccola esile  
 Un quarto di vita  
 i fianchi un terzo  
 Ci si illude  
 facilmente  
 è la virtude vincente per me  
 Fugge l'attimo a cottimo  
 Appena vissuto  
 Sembra perduto ma  
 Lo sgabuzzino  
 Serba per me  
 Tutto il destino che c'è  
 È una reggia anche il solaio  
 Il ripostiglio una hall  
 E l'affetto mio pur grande  
 Sta in un cassetto  
 L'amor leggiadro e leggero va  
 Di ogni suo istante  
 fammi baccante  
 anche se è un minuto contato e via?  
 Anche annegato  
 In quella Stia  
 docilmente  
 strenuamente  
 contrasto il niente col poco che c'è  
 Fugge l'attimo a cottimo  
 Appena vissuto  
 Sembra, perduto non è



### A tutto c'è rimedio fuorché alla vita

(Paleari affittacamere, impiegato statale in pensione, stralunato teosofista appassionato di spiritismo, vive completamente avulso dalla realtà dei vivi)

Tengo a pensione e prendo anche l'affitto  
 Ma certo non ci cavo un gran profitto  
 Che di chi è vivo non mi curo assai  
 Perché è dei fatti dei morti che ho fatto i fatti miei  
 Parlo con gli angeli  
 ma anche coi poveri diavoli  
 tutto è medianico l'aldilà  
 e chi muore ci rivede dal di qua!  
 Del senno di poi son piene le fosse  
 Per questo mi preparo, mica fesso!  
 A tutto c'è rimedio fuorché alla vita  
 Ma quando sarà finita pronto mi troverà!  
**Chi troppo in alto sal cade sovente**  
**Precipitevolissimevolmente**  
**Per non dir di chi ride di venerdì**  
**Che piange sabato**  
**Domenica e lunedì**  
 Il corpo muore ma  
 Resterà, viaggerà, l'anima  
 E anche un cretino l'ha, è stupido  
 ma da morti si migliora tutti un po'  
 Chi muore giace chi vive si dà pace  
 Parlo di corda in casa dell'impiccato?  
 Ne uccide più la lingua che la spada  
 Ma pare che ogni risata  
**Ne uccide più la**  
 ogni risata  
**Ne uccide più la**  
 ogni risata  
 tolga un chiodo alla bara/ la lingua che la spada  
 (Giuseppe Ungaretti... la morte si sconta...)

tra i cantanti *non mi trovo!*  
 Me me me meMe me me hh! Me me me meMe  
 me me h!  
 Me me me meMe me me hh! Me me me me Me  
 me me  
 Metto in mito un moto matto metto in moto  
 tolgo ometto in toto  
*ammesso che mi sia concesso accesso*  
*all'umano sesso*  
 mi schiaffeggi in questa sfida  
*muoio toro alla corrida*  
 con le corna sempre avanti  
*mi sacrifico ai presenti*  
 Non duello ma macello  
*Per chi porta il mio fardello*  
 Il confronto non tra pari  
*Più che affronto, affranto, paria*  
 desistenza solitaria  
*che spira l'etica nell'aria*  
 ammorbata dal baratto:  
**tante parti per il tutto.**  
 La sostanza avanza  
 sborda eccede la capienza  
 sbava incontinente  
 la purea incostituente  
 feco la moleco  
 l'atomo smarrito ma  
 perfino a pezzi i quanti  
 sono a stento già ansimanti  
 l'elettrone nel pallone  
 l'elemento dà sgomento  
 i cinesi più operosi  
 tutti arresi alla paresi  
 pure l'ultimo neutrino  
 scaricato in un tombino  
 scaricato in un tombino!

### I denti taaa!

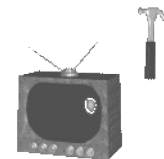
I denti taaa!



### Viaggio nel primo mondo, alla ricerca del secondo

(Mattia con la nuova identità di Adriano Meis, girovaga apolide per l'Europa, ma presto si accorge di essere straniero ovunque e comunque)

Finalmente son riuscito ad andare via  
 Son scappato, son partito, senza nostalgia  
**Un saluto, un epitaffio**  
**Un graffio, nulla più**  
 Verso un mondo mai esplorato  
**il primo no il terzo no**  
**il primo no e il secondo?**  
 Sulle strade, sulla nave, con le ferrovie  
 Tutte perse le lasciate, mai son state mie  
 E chi ha avuto avuto ha date  
**E sempre tornerà**  
 Fosse il mondo già cambiato  
**il primo no il terzo no**  
**il primo no e il secondo?**  
**Nel primo mondo c'è ovunque la corrente**  
**elettrica**  
 Tutte le strade che vanno proprio dove è utile  
 E proprio facile basta avere l'automobile  
 Di girare per il primo sono stufo già  
 E se il terzo è troppo duro, il quarto fa pietà  
 Vorrei proprio un nuovo mondo  
**Chiedo troppo ma**  
 Mi accontento del secondo  
**Ma dove sta nessuno sa**  
**Solo dov'è il primo e il tre**  
 Il primo mondo è un po' tozzo e c'è la telecrazia  
 Non si respira ed è rozzo ma a che serve andare via  
 Chi scappa certo non cambia  
 Quello che vedi qui l'hanno fatto gli altri uomini  
 Ovunque tu vada qui resti in mezzo ad altri uomini  
 Se questo non ti va cambia, inizia col



cambiare tu

8